

Soccorso d'inverno Ticino

Quando i poveri cambiano

Una **mostra**
di manifesti
per **riflettere**
sulla **solidarietà**

Pietro Martinelli, presidente di Soccorso d'Inverno Ticino, è stato ospite a Caritas Insieme TV, in occasione di una mostra alla galleria d'arte Rissone di Lugano-Viganello che, attraverso i manifesti di un trentennio dell'associazione svizzera, traccia l'evoluzione dell'informazione della società e della filosofia dell'ente. Un incontro per capire il ruolo complementare di questo organismo assistenziale nel panorama dei servizi pubblici e privati del Ticino.

Quando è nata l'associazione, nel 1936, la povertà era un fenomeno di cruda evidenza, in cui superare l'inverno, per molti, era un'impresa drammatica. Il lavoro era legato alla stagione estiva e le condizioni delle case erano molto precarie. Freddo e umidità penetravano dappertutto, malnutrizione e malattie falciavano anziani e bambini. Spesso anche solo un po' di legna per scaldarsi era vitale. In questo senso il Soccorso aveva spesso una funzione essenziale e sostitutiva lo stato sociale che non esisteva ancora. Così si intro-

duce Pietro Martinelli, spiegando le radici di un ente, in un quadro che può risultare sconcertante nell'idea di opulenza svizzera che abbiamo oggi.

Oggi sembra strano che l'inverno



sia diverso dalle altre stagioni, se non per i costi del riscaldamento che fanno lievitare le spese accessorie della nostra economia domestica ma, prosegue il presidente

dell'associazione, i primi rapporti di attività del Soccorso erano strettamente legati all'emergenza invernale e descrivevano l'attività che andava da ottobre ad aprile dell'anno successivo.

Poi la guerra finì e vennero le grandi opere stradali, la ricostruzione per i paesi vicini e il boom economico che coinvolse anche la Svizzera. Era il tempo della grande emigrazione, soprattutto italiana, perché servivano braccia e quelle di casa non bastavano. Insieme al grande



► **Pietro Martinelli con Dante Balbo**
a Caritas Insieme TV il 29 marzo 2003

balzo verso la ricchezza, si svilupparono le protezioni sociali, la pensione di vecchiaia, l'assicurazione sociale, la protezione per i disoccupati e tutto il grande capitolo della pubblica assistenza, che ha portato gradualmente alla definizione di minimo vitale garantito.

Anche il "privato sociale", finanziato più o meno dallo Stato o dalla Confederazione, si sviluppava con i suoi innumerevoli servizi per l'handicap, per gli anziani, per gli invalidi, per i bambini e le famiglie.

In un simile contesto sembrerebbe che la funzione del Soccorso Svizzero d'Inverno si fosse esaurita e che, salvo qualche rara eccezione, i poveri fossero scomparsi dalla florida Svizzera e anche dal Ticino. Non è esattamente così, anche se la forma di povertà e quindi di aiuto dell'organizzazione è profondamente cambiata. Lo precisa ancora una volta Pietro Martinelli che ricorda come oggi forse non man-

ca più il pane, tutti o quasi siamo ben riscaldati nelle nostre case e i nostri figli possono andare a scuola senza compromettere il bilancio familiare.

Tuttavia non sono rare le famiglie che devono affrontare spese aggiuntive e improvvise con un budget che ordinariamente copre il fabbisogno, ma che da queste stesse spese può essere messo in crisi.

Oggi chi perde il lavoro oltre i cinquant'anni, forse non lo ritroverà

e non comparirà nelle liste dei disoccupati perché semplicemente ha smesso di lavorare e non cerca più un'occupazione, ma potrà contare solo sul salario del marito, ad esempio.

Altre forme di povertà si affaccia-

Ricordo di un caso in cui il soccorso è intervenuto per fornire un abbonamento ad un quotidiano ad una signora, che non poteva permetterselo. Si è trattato di un intervento straordinario e non esemplificativo del nostro modo

usuale di operare, ma è stato particolarmente emblematico del cambiamento che è avvenuto dalla fondazione del Soccorso ad oggi.

E' dunque con un occhio ai cambiamenti sociali, sia nella domanda sia nell'offerta dei servizi, che il Soccorso d'Inverno tenta di adeguarsi, assumendo un ruolo complementare rispetto alle possibilità offerte dallo Stato e dal privato sociale.

Concretamente questa complementarità si esprime a diversi livelli:

- Nella forma dell'associazione che comprende la partecipazione di servizi pubblici e privati, come il dipartimento della Sanità e della Socialità e Caritas Ticino;

- Nella raccolta dei dati e nella verifica che si attua con la collaborazione dei comuni o degli enti che appartengono all'associazione;
- Nei criteri per l'accoglimento di una richiesta, che coprono necessità importanti, per una esigenza specifica e non per un sostegno di lungo periodo, sono parte di un progetto di riequilibrio del bilancio che deve potersi reggere da solo;
- Nel tipo di contributo, che è



no, ormai da tempo, sullo scenario delle società post-industriali e assumono il volto della depressione che, non per nulla, ha visto un prodigioso aumento di casi in questi ultimi anni.

L'accesso all'informazione allora, ad esempio, che poteva sembrare superfluo qualche anno fa, può essere per qualcuno il legame con il mondo che ormai esclude brutalmente chi non è produttivo o non lo è abbastanza per i parametri del profitto aziendale.

Fra arte e solidarietà

La mostra dei manifesti del Soccorso d'Inverno alla galleria Rissone

Fra arte e solidarietà, cercando il collegamento più efficace, la formula vincente fra l'emozione della forma, del colore, della prospettiva, del tratto e la cruda realtà della povertà attraverso gli anni, attraverso la storia della Svizzera dal '40 ad oggi. E' il percorso segnato dai trenta manifesti del Soccorso d'inverno presentati alla Galleria d'arte Rissone di Viganello dal 22 marzo al 17 aprile, un tracciato da seguire con attenzione sui muri dei due locali lasciandosi guidare dall'emozione. Dal realismo graffiante delle immagini pittoriche dei primi anni 40' alla grafica attuale sofisticata preoccupata di comunicare messaggi che invitano al gesto solidale ma che raramente producono emozioni. Dalla tristezza struggente che emerge dalle sfumature degli oggetti e dagli sguardi a volte assenti, appena suggeriti, sommessi, al formato mondiale per le campagne in strada gestite dalla SGA. Oggi il manifesto è oggetto di comunicazione che si inserisce fra migliaia di immagini e messaggi di ogni tipo mentre i manifesti degli anni 40' alla Galleria Rissone attingono a un'altra magia: quella più intima dell'artista che interpreta la sofferenza facendola sua, che dipinge il desiderio di solidarizzare con i colori della speranza. La luce della candela raggiunge oggetti semplici del vivere quotidiano e li trasfigura rendendoli nobili, la dignità del povero, una lezione inusuale.

Una mostra che è diventata lo spunto per incontrare a Caritas Insieme TV Pietro Martinelli presidente del Soccorso d'inverno Ticino, il 29 marzo 2003.

Roby Noris

puntuale, di entità relativamente modesta e viene erogato solo in caso che il beneficiario non sia assistito dall'Ufficio del Sostegno Sociale ed Inserimento

Il nostro obiettivo - conclude Pietro Martinelli - è quello di evitare che le persone si rivolgano all'assistenza per problemi che con un piccolo contributo possono essere risolti. Questo impedisce infatti che debiti di scarsa entità introducano in un circolo vizioso generando reazioni a catena che se lasciate a se stesse potrebbero portare in tempi brevi ad una presa a carico da parte dei servizi sociali. Il ricorso all'assistenza, in situazioni di depressione, ad esempio, facilita l'adagiarsi della persona in uno stato di passività, che aggrava la sua condizione, sia economica, sia psicologica.

Il Soccorso d'Inverno si è rivelato nel corso degli anni uno strumento prezioso proprio per questo suo ruolo di complemento, che nella collaborazione fra pubblico e privato rende possibile la salvaguardia di situazioni familiari che con "un colpo di mano", possono evitare di finire nella spirale del bisogno cronico. ■

